



# Cosa rende un oggetto ‘vero’?

Sarah Chard-Cooper

History of Science Museum, Oxford

Nel marzo 2024 ho incontrato Simona Casonato, curatrice della collezione Media, ICT e Cultura digitale del Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci (MUST) di Milano. Era a Oxford per fare ricerche sulla storia delle collezioni dedicate a Marconi, dopo aver scoperto che un doppione era presente nelle collezioni del MUST e in quelle dell’History of Science Museum di Oxford (HSM). Aveva notato, infatti, che molti oggetti identici, o quasi, sono contrassegnati dagli stessi bollini rotondi numerati, in entrambi i musei. Era in cerca di indizi sulla provenienza di questi oggetti. La sua ipotesi era che fossero stati prodotti dalla Marconi Company, per essere utilizzati in fiere ed esposizioni temporanee nel mondo. Una mattina ci siamo sedute a un tavolo della caffetteria della Weston Library, in Broad Street. È una delle biblioteche Bodleian, dell’Università di Oxford, dove sono conservati i Marconi Archives, gli archivi acquisiti dopo la chiusura della fabbrica Marconi di Chelmsford, il principale sito produttivo dell’azienda. Simona era lì per consultare i documenti. Lo History of Science Museum, dove mi occupo delle collezioni di oggetti, è proprio di fronte, dall’altra parte della strada. Abbiamo cominciato a discutere della natura di queste collezioni e a riflettere sul fatto che, in passato, per conservare la memoria di Marconi, non fossero stati preservati oggetti ‘veri’, ma oggetti prodotti a scopo espositivo o dimostrativo.

Ho cominciato a domandarmi cosa, in fin dei conti, renda un oggetto ‘vero’.

La prima frase della definizione di museo dell’International Council of Museums (ICOM) afferma che «Un museo è un’istituzione permanente senza scopo di lucro al servizio della società che

ricerca, raccoglie, conserva, interpreta ed espone il patrimonio materiale e immateriale». <sup>1</sup> Non si dice nulla a proposito di cosa qualifichi un oggetto come degno di un museo. Quando si cerca la definizione di 'museo' nell'Oxford English Dictionary, si riscontrano le varie versioni che sono state usate in passato; ad esempio una definizione che risale al XVII secolo lo descrive come: «Un edificio o un'istituzione in cui vengono conservati ed esposti oggetti di interesse storico, scientifico, artistico o culturale». Sospetto però

che la definizione del XVIII secolo che, in accezione estesa e spregiativa, recita «qualsiasi collezione di cose grandi o disordinate, specialmente quelle obsolete o inutili; il deposito di tale collezione», <sup>2</sup> a volte per chi si prende cura delle collezioni nel museo sia più accurata.

Ma cosa fa sì che un oggetto si qualifichi come un 'vero' oggetto di museo? In questo contributo partirò da delle domande per esplorare i vari criteri che potrebbero essere utilizzati per esprimere questo giudizio.

### Usato equivale a vero?

Una domanda fondamentale per gli oggetti museali è: le 'repliche' o i 'modelli' sono oggetti veri? Un oggetto fatto solo per mostrare un concetto ha lo stesso valore di uno fatto per essere usato? Un oggetto deve essere stato *usato*, per poter essere acquisito da un museo?

La sempre maggior attenzione dei musei per il *contemporary collecting* (raccolta contemporanea) <sup>3</sup> fa sì che non sia raro che i musei acquistino oggetti direttamente dal produttore o da un negozio, per assicurarsi che un dato esemplare, rappresentativo di qualcosa, sia conservato nelle loro collezioni. Questi oggetti sono meno validi se ancora nella

loro confezione originale e non aperta? I modelli prototipali sono spesso ambiti dai musei perché mostrano lo sviluppo di un'idea, ma in genere non sono fatti per essere usati e spesso non sono completamente funzionanti, perché sono stati creati per mostrare solo un aspetto di un progetto. Alcuni dei nostri oggetti di Marconi, pur non essendo stati utilizzati in contesti operativi, possono essere stati impiegati durante le fiere a scopo dimostrativo, e quindi possono essere considerati usati. Questo uso limitato fa sì che possano trovarsi in condizioni conservative migliori rispetto a oggetti ampiamente utilizzati prima di essere donati.

### Vecchio equivale a vero?

Se questi oggetti di Marconi sono stati donati all'epoca in cui sono stati creati, il fatto che fossero espressione di una nuova tecnologia li rende meno appropriati e 'veri' come oggetti da collezione? Un oggetto deve avere

più di una certa età per essere 'vero'? L'idea della raccolta contemporanea è un concetto relativamente recente, <sup>4</sup> nato dalla crescente transitorietà degli oggetti. I nostri beni non durano più per decenni, non vengono

<sup>1</sup> ICOM 2022. <https://icom.museum/en/resources/standards-guidelines/museum-definition>.

<sup>2</sup> Oxford English Dictionary, s.v. «museum (n.), sense 2.b». <https://doi.org/10.1093/OED/1034106098>.

<sup>3</sup> Ad esempio <https://contemporarycollectingnetwork.wordpress.com/>.

<sup>4</sup> Si veda ad esempio <https://blogs.mhs.ox.ac.uk/insidemhs/the-ethics-of-contemporary-collecting/>.

più riparati e non vengono più tramandati di generazione in generazione. Se un museo vuole rappresentare la società e i suoi beni oggi, allora deve collezionarli *oggi*. Un problema che i curatori di oggetti contemporanei si pongono nel raccogliarli è, proprio come i curatori d'arte, come sapere quali oggetti in uso oggi si riveleranno significativi per i futuri visitatori del museo. Questi oggetti, in quanto pezzi da esposizione creati dal-

la Marconi Company e utilizzati nelle fiere per mostrare gli sviluppi di tecnologie d'avanguardia, sono esempi eccellenti di quelli che si ritenevano gli sviluppi più significativi dell'epoca e, nel tempo, si sono rivelati oggetti chiave per spiegare la storia di questa tecnologia. Il fatto di aver superato la prova del tempo ha reso questi oggetti più 'veri' rispetto a quando sono stati raccolti in quanto nuova tecnologia?

### **Originale equivale a vero?**

E un oggetto che include parti di ricambio è reale? Gli oggetti funzionanti hanno spesso parti usurabili che sono state sostituite nel tempo. I nostri oggetti marconiani, essendo stati usati solo a scopo dimostrativo, avranno tutte le parti originali. Sono quindi più 'veri' di un oggetto effettivamente usato a cui siano state sostituite varie

parti? Quando un museo decide di continuare a far funzionare un oggetto, sia esso una macchina a vapore in una fabbrica o un'automobile in un museo dei trasporti, si decide che i pezzi dovranno essere sostituiti per continuare a funzionare. Questo riduce la condizione di realtà, e quindi il significato di quell'oggetto?

### **La presenza di contesto rende vero?**

Quando considero un oggetto da acquisire, sottopongo a ogni donatore delle domande chiave: quale sia la sua provenienza, chi l'abbia usato, quando e dove. Per me, la storia che accompagna un oggetto può essere più importante dell'oggetto stesso. Una provenienza chiara e accertata di un oggetto, come nel caso dei cimeli marconiani, lo rende più 'vero' di un oggetto che sia semplicemente un esempio anonimo di una certa tipologia di oggetti? Un oggetto che non ha una sua storia è meno 'vero' di uno che ce l'ha, anche se ha ancora la capacità di ricordare ai visitatori le loro, di storie?

Ho visto musei dell'industria e dei trasporti in cui gli oggetti sono ancora considerati strumenti da alcune persone, e non veri e propri oggetti da museo. Gli esaminatori volontari di un museo minerario che ho visitato non vedevano alcuna differenza tra la vanga che avevano usato nel corso del loro lavoro - ora parte delle collezioni del museo - e un attrezzo che avrebbero potuto usare oggi per scavare una buca. Anche se si tratta di un oggetto usato, di cui si conosce la provenienza, per via della sua età e del suo valore d'uso concreto, per alcuni non è un oggetto 'vero'.

### Tangibile equivale a vero?

Sempre più spesso guardiamo al patrimonio intangibile<sup>5</sup> e come poterlo includere nelle collezioni dei musei. Se un elemento non ha una presenza tridimensionale e materiale, come una registrazione di storia orale, o un sito web, e così via, questo lo rende meno valido, meno 'vero', come oggetto di collezione museale? Molti dei problemi associati

alla raccolta e alla conservazione di questo tipo di materiale sono gli stessi di un oggetto fisico: come reperirlo, come ottenere il permesso di raccoglierlo, come e se esporlo e come garantirne la conservazione futura. Gli oggetti della collezione Marconi sono tutti oggetti fisici: questo li rende più 'veri' di un oggetto immateriale in una collezione?

### Unico equivale a vero?

Un oggetto deve essere unico per avere un valore ed essere conservato da un museo? Stiamo scoprendo che esistono più serie degli stessi oggetti di Marconi. Ciascuno, quindi, ha individualmente un minor valore? Se dovesse accadere qualcosa alla nostra collezione sarebbe grave, visto che esiste un'altra serie a Milano, una a Chicago, e chissà dove altro? Nell'ultimo secolo sempre più oggetti sono stati prodotti in serie e trasportati in tutto il mondo per essere venduti. Questo significa che tutti

i musei dovrebbero avere un esemplare rappresentativo di un dato oggetto? Oppure uno o due musei possono acquisirne uno e poi prestarlo ad altri musei qualora ne avessero bisogno? È importante che l'oggetto conservato o esposto sia stato effettivamente utilizzato sul territorio dove si trova il museo? O è sufficiente il fatto che un oggetto di questo tipo sia stato probabilmente utilizzato? Quale oggetto è più 'vero' e rilevante per una collezione museale?

### Accessibile equivale a vero?

Ci sono musei storici particolarmente attivi che possiedono più collezioni, di diverso livello e significato: un esemplare con la migliore provenienza e nelle migliori condizioni viene conservato all'interno della collezione principale, mentre altre copie vengono conservate e utilizzate in esposizione aperta e maneggiate regolarmente, con il riconoscimento e l'accettazione del loro degra-

do e della loro potenziale distruzione. Gli oggetti della collezione principale vengono consultati meno frequentemente per garantirne la conservazione. Ma quale oggetto è più 'vero'? Quello che viene usato, visto dal pubblico e con il quale ci si confronta? O quello che rimane in deposito, al sicuro in una scatola e che viene visto raramente, se non mai?

<sup>5</sup> La Convenzione UNESCO del 2003 ha istituito la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale, definito (art. 2) come «le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il *know-how* - come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi - che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e dà loro un senso d'identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana». <https://www.unesco.it/it/temi-in-evidenza/cultura/il-patrimonio-culturale-immateriale-settori-tematiche-e-interconnessioni/>.

### **Funzionante equivale a vero?**

Se un oggetto è stato progettato per essere usato e invece viene tenuto fermo in un museo, questo lo rende meno 'vero'? Spesso è più facile capire un oggetto quando lo si vede in funzione. Tuttavia, se un oggetto non è più funzionante o si decide di mantenerlo in condizioni statiche, questo lo rende meno valido come oggetto? Simona mi ha raccontato che uno degli apparati della collezione Marconi di Mi-

lano è stato aperto per verificarne l'interno: mancava un componente chiave, senza alcun segno della sua presenza. Ciò significa che questo esemplare non è mai stato costruito per essere funzionante, ma solo per mostrare l'aspetto esteriore. Questo lo rende meno o più legittimo come oggetto museale rispetto a qualcosa che un tempo funzionava e ora non funziona più? O di qualcosa che funziona ancora?

### **Conclusioni**

Lo scopo di questo scritto non è quello di stabilire cosa dovrebbe o non dovrebbe essere accettato nelle collezioni museali. Né di giustificare la conservazione o suggerire l'alienazione dei materiali legati a Marconi nell'HSM di Oxford o nel MUST di Milano. Lo scopo è invece quello di mettere in discussione il concetto di 'vero' riferito all'oggetto museale. Si è cercato di capire cosa significhi questa idea e se sia possibile definirla. Dall'esame dei vari modi in cui il concetto di 'vero' può essere definito, risulta chiaro che non si tratta di un concetto utile a circoscrivere cosa debba o meno essere preservato dai musei. Per ogni oggetto che viene raccolto da un museo si deve

ovviamente essere in grado di motivare la ragione per cui si trova lì, altrimenti tutti i musei presto non avrebbero più spazio per conservare le collezioni; allo stesso tempo la pertinenza di un oggetto all'interno di un museo non dovrebbe essere messa in discussione e confutata sulla base del fatto che non è un oggetto 'vero'.

E a dire il vero, a beneficio della storia della scienza e della collettività, non dovremmo forse ringraziare la Marconi Company per aver creato oggetti *museum ready* (pronti per il museo) da inserire nelle nostre collezioni, e auspicare che tutte le aziende tecnologiche possano essere altrettanto lungimiranti?